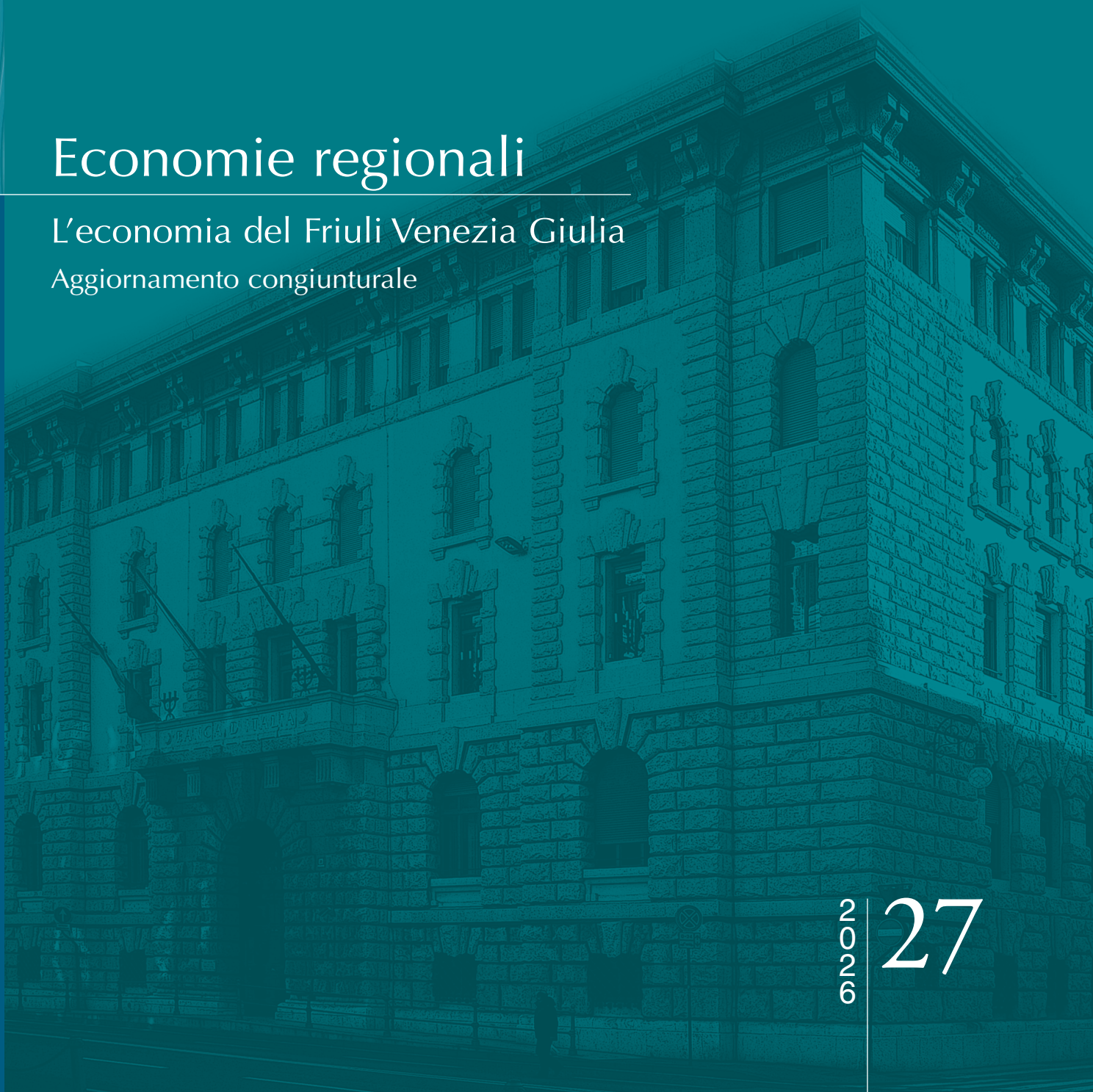
BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 27

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Paolo Chiades (coordinatore), Andrea Benecchi, Calogero Emanuele Cumbo, Federica Fiodi, Achille Puggioni e Patrick Zoi.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Emanuele Cumbo e Federica Fiodi.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Trieste
Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono
+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 9

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese 12

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

Il mercato del lavoro 13

Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie 14

4. Il mercato del credito 17

I prestiti alle imprese 17

L'indebitamento delle famiglie 19

La raccolta e il risparmio finanziario 21

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

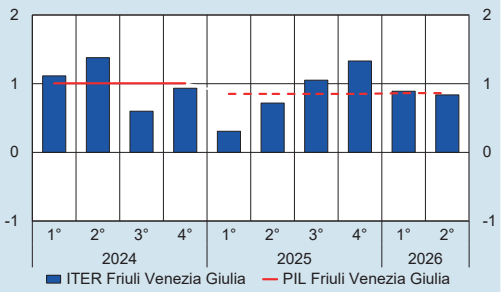
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2026 l'economia del Friuli Venezia Giulia ha continuato a espandersi a un ritmo analogo a quello medio del 2025; secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il PIL è aumentato dello 0,9 per cento su base annua, come nella media nazionale (fig. 1.1).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni tendenziali, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, CNCE, INPS. Cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: *un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Questioni di economia e finanza, Banca d'Italia, 489, 2019.
(1) Variazioni calcolate a prezzi costanti.

Nel comparto manifatturiero l'attività produttiva ha continuato a crescere nel primo semestre, nonostante la debolezza delle esportazioni che, al netto della cantieristica, sono rimaste stabili in volume. Nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2027, i rincari dei beni energetici legati al conflitto in Medio Oriente potrebbero incidere ulteriormente sulla crescita dei costi di produzione. Gli investimenti si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente e quelli programmati per il 2027 restano improntati alla prudenza, soprattutto fra le imprese di minori dimensioni, in un contesto caratterizzato dall'incertezza sull'evoluzione del quadro internazionale e dal rincaro dei beni energetici.

Nel settore delle costruzioni il quadro è rimasto favorevole, sostenuto ancora dalla domanda pubblica. Nei primi sei mesi dell'anno gli investimenti delle Amministrazioni locali sono ulteriormente cresciuti, sostenuti dalle risorse proprie e dal PNRR. A giugno i pagamenti riconducibili al Piano avevano raggiunto il 70 per cento dei fondi complessivamente assegnati alla regione, una quota superiore alla media nazionale. Nel mercato immobiliare l'incremento delle compravendite ha rallentato sensibilmente.

Nel terziario l'attività ha continuato ad aumentare in misura contenuta, sostenuta in particolare dai servizi legati al turismo, che hanno beneficiato di un ulteriore incremento dei visitatori stranieri. Nel complesso, i traffici portuali sono aumentati, sostenuti in larga misura dal maggiore transito di petrolio greggio destinato ai paesi dell'Europa centro-orientale, cui si sono associati gli incrementi del traffico container, che lo scorso anno si era fortemente ridotto, e di quello relativo ai Ro-Ro.

L'elevata quota di imprese in utile, l'ampia liquidità disponibile e la limitata propensione a investire hanno continuato a contenere la domanda di credito. In presenza di condizioni di offerta sostanzialmente invariate, i prestiti alle imprese medio-grandi sono cresciuti moderatamente, mentre quelli alle piccole hanno continuato a diminuire, sebbene con minore intensità rispetto all'anno precedente. La qualità del credito è rimasta elevata e gli indicatori disponibili non segnalano rischi di deterioramento nel breve periodo.

Nella prima parte dell'anno l'occupazione ha ripreso a crescere, sostenuta sia dal lavoro dipendente sia da quello autonomo. Nel settore privato non agricolo, il saldo

tra assunzioni e cessazioni è rimasto ampiamente positivo e su un livello simile a quello del primo semestre del 2025. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno continuato a ridursi nella componente ordinaria, mentre sono aumentate in quella straordinaria, anche in relazione a specifiche situazioni di crisi aziendale.

Nei primi sei mesi del 2026 il potere d'acquisto delle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, poiché la crescita del reddito disponibile nominale è stata compensata dall'inflazione, tornata a rafforzarsi da aprile. In questo contesto, caratterizzato da un peggioramento del clima di fiducia, i consumi sono aumentati solo debolmente. Il credito alle famiglie ha continuato a espandersi con un ritmo vivace, nonostante la crescita del flusso di nuovi mutui abbia registrato una sensibile attenuazione rispetto allo scorso anno. La qualità dei finanziamenti non ha mostrato segnali di deterioramento e le politiche di concessione del credito sono rimaste favorevoli. I depositi bancari sono cresciuti moderatamente, mentre il valore dei titoli a custodia presso le banche ha continuato ad aumentare in misura sostenuta, grazie sia all'incremento delle consistenze detenute sia al positivo andamento delle quotazioni dei titoli azionari e dei fondi comuni.

2. LE IMPRESE

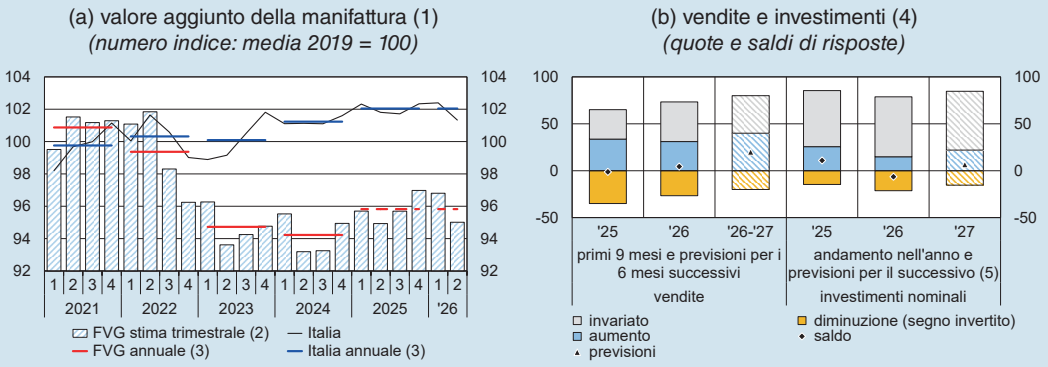
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – La crescita dell'attività industriale in Friuli Venezia Giulia è proseguita nel primo trimestre del 2026, sostenuta da anticipi della produzione, in previsione di ulteriori rialzi nei costi delle materie prime e di rallentamenti nelle catene globali di fornitura, per poi arrestarsi nel secondo trimestre. In base a nostre stime, nel complesso del primo semestre il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.1.a). Tra i comparti la dinamica è stata positiva per la cantieristica navale, la metallurgia, le apparecchiature elettroniche e l'industria alimentare, mentre per l'arredo, gli apparecchi elettrici e i macchinari l'attività economica si è contratta.

Secondo il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra le aziende industriali che hanno indicato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno in corso e quelle che ne hanno segnalato una diminuzione è risultato sostanzialmente nullo (fig. 2.1.b). Le previsioni delle imprese per la fine del 2026 e i primi mesi del 2027 indicano una moderata prevalenza delle attese di crescita.

Figura 2.1

Attività economica, vendite e investimenti nell'industria



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat e INPS; per il pannello (b) Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.*
(1) Le grandezze sono valutate a prezzi costanti. – (2) La stima trimestrale è ottenuta sulla base dell'andamento dell'occupazione, della cassa integrazione, delle esportazioni regionali, degli indici nazionali di produzione industriale, dell'andamento nazionale delle ore lavorate e della produttività del lavoro. – (3) Valori concatenati. – (4) Dati non pesati. Il saldo percentuale è calcolato tra la quota di imprese industriali che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Il fatturato è considerato stabile quando la variazione è compresa tra -1,5 e 1,5 per cento, gli investimenti per variazioni tra il -3,0 e 3,0 per cento. – (5) L'andamento degli investimenti (aumento, stabilità o diminuzione) è riferito alla spesa programmata alla fine dell'anno precedente all'indagine.

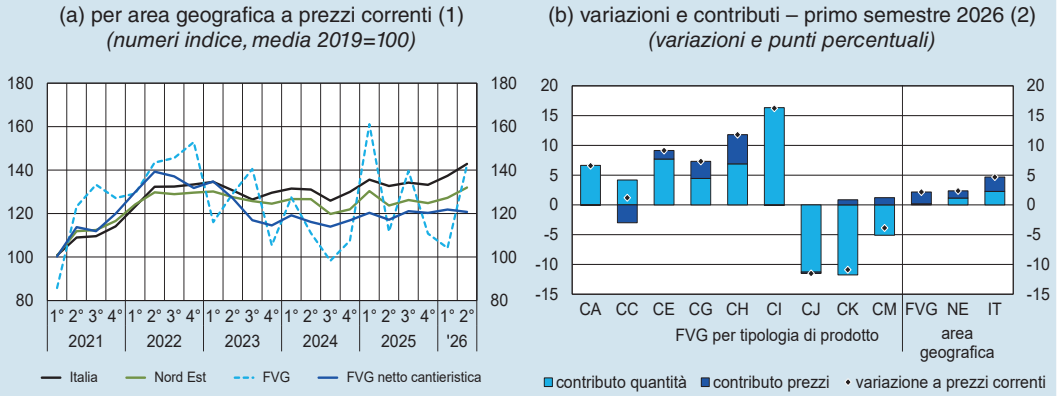
Le imprese hanno largamente rispettato i programmi di investimento formulati alla fine dello scorso anno, che indicavano una stabilità della spesa per acquisto di beni capitali nel 2026. All'espansione degli investimenti per le imprese di maggiori dimensioni, volti soprattutto a favorire il risparmio energetico e l'implementazione degli strumenti di intelligenza artificiale, si contrappone una persistente debolezza dell'accumulazione di capitale da parte delle imprese di minori dimensioni. I piani di investimento per il 2027 sono perlopiù improntati

a cautela, specialmente per le imprese di dimensione ridotta, per il timore di ulteriori aumenti dei costi energetici e per il persistente clima di incertezza sull'evoluzione del contesto economico.

Gli scambi con l'estero. – Nella prima metà del 2026 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite del 9,6 per cento (tav. a2.1), risentendo del forte calo della cantieristica navale, specializzata nella realizzazione di navi da crociera di elevato valore unitario e caratterizzate da cicli produttivi pluriennali. Al netto di questo comparto, le vendite estere sono aumentate del 2,2 per cento (fig. 2.2, pannelli a e b), in linea con il Nord Est ma più debolmente della media nazionale (2,4 e 4,7 per cento, rispettivamente). L'incremento dei prezzi dei prodotti ha contribuito in maniera sostanziale alla crescita in termini nominali: al netto dei mezzi di trasporto le esportazioni in volume sono rimaste sostanzialmente stabili (0,2 per cento). Nel comparto metallurgico la dinamica dei prezzi ha contribuito per quasi metà della crescita in valore. Per gli alimentari e l'elettronica l'andamento positivo è attribuibile pressoché interamente alla dinamica dei volumi. L'export è invece diminuito, sia in valore sia in volume, per i macchinari e gli apparecchi elettrici (soprattutto elettrodomestici) e per il mobile.

Figura 2.2

Esportazioni



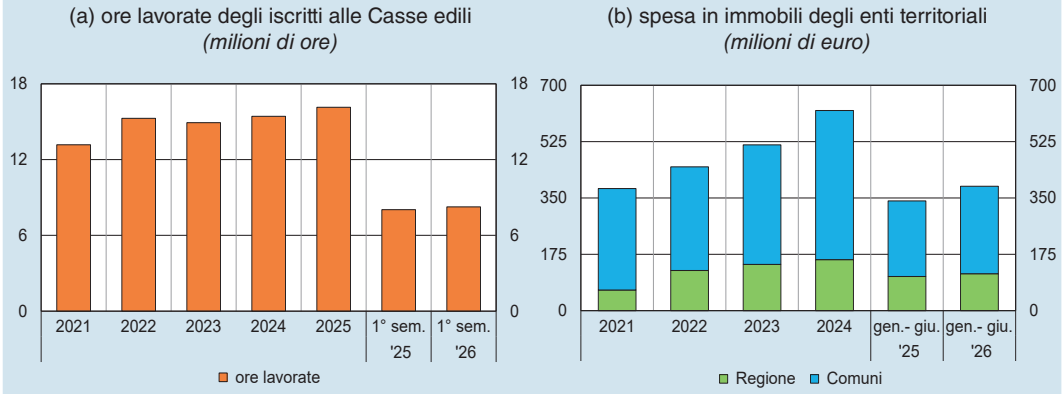
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati relativi all'Italia, al Nord Est e al Friuli Venezia Giulia al netto della cantieristica navale sono destagionalizzati. – (2) CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno, carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali non comprendono la cantieristica navale. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono calcolate deflazionando quelle in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero.

Sotto il profilo geografico, le vendite estere a prezzi correnti sono aumentate verso i paesi dell'Unione europea, ma hanno registrato una notevole flessione verso quelli extra UE (rispettivamente 6,6 e -33,9 per cento; tav. a2.2) influenzati soprattutto dalla diminuzione delle consegne della cantieristica navale. Verso gli USA, escludendo le navi da crociera che rappresentano mediamente oltre metà dell'export in valore, si è registrata una diminuzione dell'8,2 per cento su cui ha pesato l'andamento negativo dei macchinari e dei prodotti per l'arredo, soggetti a dazi particolarmente elevati. Le vendite nel mercato statunitense sono state inoltre sfavorite dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro registrato nel corso del 2025 e nei primi mesi dell'anno in corso.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il sondaggio della Banca d'Italia condotto sulle imprese dell'edilizia con almeno 10 addetti indica una prosecuzione della crescita dell'attività economica anche nella prima metà del 2026. Le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione[1] sono aumentate del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.3.a) e il ricorso agli ammortizzatori sociali è diminuito (tav. a3.3). La produzione si è indebolita nel comparto residenziale, in connessione al ridimensionamento dei lavori di riqualificazione del patrimonio abitativo e di efficientamento energetico che negli anni passati erano fortemente cresciuti. È invece proseguita l'espansione nel comparto non residenziale, sostenuta soprattutto dalle opere pubbliche. Sulla base dei dati ancora provvisori del Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi sei mesi del 2026 la spesa per investimenti in immobili effettuata dalle Amministrazioni locali è aumentata di circa il 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a circa 387 milioni di euro (fig. 2.3.b). Alla crescita hanno contribuito principalmente i Comuni (la quota di investimenti di questi ultimi è rimasta preponderante, attestandosi al 70 per cento del totale), anche grazie alla progressiva realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

Figura 2.3

Andamento delle costruzioni e spesa per investimenti in immobili degli enti territoriali



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); per il pannello (b) elaborazioni su dati Siope.

LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani, lo scorso giugno i pagamenti del PNRR per interventi localizzati in Friuli Venezia Giulia e per i quali è

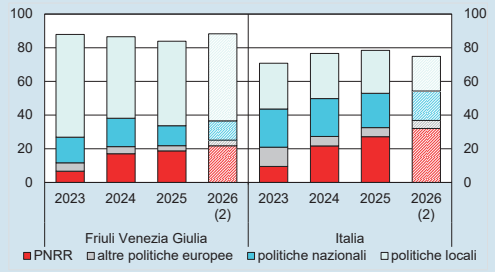
[1] L'obbligo di iscrizione alle Casse Edili è previsto solo per le imprese di costruzioni che applicano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro dell'edilizia. Le ore lavorate comunicate da queste imprese in regione hanno rappresentato, nella media del triennio 2021-23, poco meno di un quarto di quelle complessive del settore delle costruzioni pubblicate dall'Istat.

stato assegnato un Codice Unico di Progetto (CUP)[1] ammontavano a 1.989 milioni di euro, pari al 70 per cento degli stanziamenti complessivi, a fronte di circa il 62 per cento nella media nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Larga parte degli esborsi erano concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica), con quote pari al 29 per cento ciascuna, oltre che nella missione 4 (istruzione e ricerca), alla quale afferiva il 16 per cento.

Tra le fonti di finanziamento degli investimenti restano preponderanti quelle degli enti locali, nonostante l'aumento delle risorse relative al PNRR (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* nel capitolo 6 in *L'economia del Friuli Venezia Giulia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 6, 2026). Tra i progetti di investimento associati a un CUP, per i quali è quindi possibile identificare la fonte di finanziamento, nei primi sette mesi del 2026 quelli alimentati da risorse del PNRR rappresentavano circa un quarto del totale, una quota ampiamente inferiore rispetto alla media del Paese, mentre quasi il 60 per cento erano finanziati da risorse proprie degli enti locali; la parte restante era finanziata da risorse nazionali o comunitarie (figura).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

[1] L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa ad un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). Dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2023-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP ha rappresentato l'86 per cento degli investimenti fissi lordi in Friuli Venezia Giulia (i tre quarti nella media nazionale).

Nella prima metà dell'anno in corso la crescita delle compravendite di abitazioni nei comuni dove vige il catasto ordinario (ovvero nelle province di Pordenone e Udine, a eccezione di alcuni comuni) ha sensibilmente rallentato (0,6 per cento, dal 7,7 del 2025). Nello stesso periodo, considerando l'intero territorio regionale, i prezzi degli immobili ad uso abitativo hanno continuato a salire (6,6 per cento).

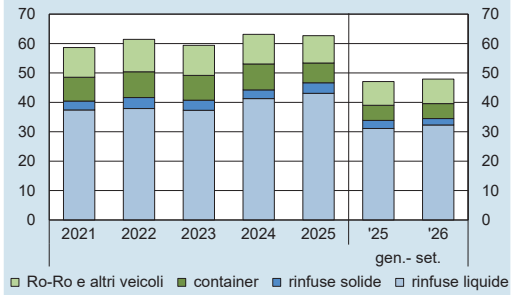
I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario la crescita dell'attività economica è proseguita a ritmi contenuti. Per le aziende con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia, il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di

calo del fatturato nei primi nove mesi del 2026 nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è risultato ancora moderatamente positivo e in leggero aumento rispetto all'analoga rilevazione del 2025. Secondo l'Osservatorio Congiunturale di Confcommercio regionale, l'indicatore relativo alla dinamica dei ricavi[2] è lievemente salito nei primi due trimestri dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2025. Tra i comparti, il miglioramento ha interessato soprattutto i servizi connessi alla ricezione turistica e, in misura minore, il commercio e i servizi alle imprese. Le attività dei servizi di trasporto e della logistica, particolarmente penalizzate dal forte aumento dei prezzi dei carburanti, hanno invece segnato una flessione dei ricavi.

Nei primi nove mesi del 2026 la movimentazione complessiva di merci nei porti di Trieste e Monfalcone è aumentata dell'1,8 per cento su base annua (tav. a2.3 e fig. 2.4). Vi ha contribuito in larga misura l'aumento del transito di rinfuse liquide (3,8 per cento), che rappresentano circa due terzi della movimentazione complessiva e sono costituite quasi esclusivamente da petrolio destinato ai paesi dell'Europa centro-orientale. Il traffico container, che si era sensibilmente ridotto nel 2025 a seguito della fine dell'accordo commerciale tra due grandi compagnie di navigazione, è salito del 2,7 per cento. È proseguita la crescita dei traffici tramite Ro-Ro (3,4 per cento), che hanno beneficiato dell'incremento dell'offerta di servizi di collegamento con la Turchia e l'Egitto. I quantitativi di rinfuse solide sono invece diminuiti di oltre un quinto a causa della flessione dei prodotti metallurgici transitati nello scalo di Monfalcone, che erano fortemente aumentati l'anno precedente. Per quanto concerne l'intermodalità ferroviaria, i treni movimentati sono diminuiti del 13,0 per cento rispetto ai primi tre trimestri del 2025, a causa di lavori di manutenzione nelle infrastrutture ferroviarie e in connessione alla flessione delle rinfuse solide nel porto di Monfalcone.

Figura 2.4

Movimentazione merci nei porti di Trieste e Monfalcone
(milioni di tonnellate)



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.

Il flusso di passeggeri, che interessa solo lo scalo marittimo di Trieste, ha continuato a diminuire, sebbene in misura più contenuta rispetto a quanto avvenuto nel biennio precedente.

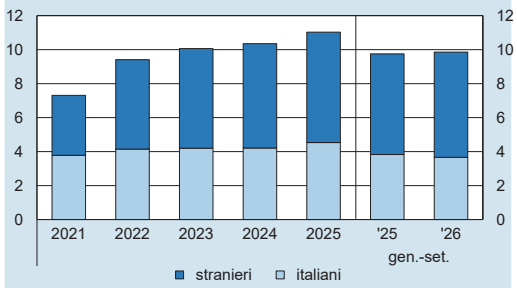
Nei primi otto mesi dell'anno in corso, in base ai dati di Assaeroporti, il numero di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è salito del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025. Vi ha contribuito sia l'incremento riconducibile ai voli internazionali (8,5 per cento), sia quello legato ai voli nazionali (4,0 per cento).

[2] L'Osservatorio si basa su un campione di oltre 1.500 aziende (anche di piccole dimensioni, con meno di 20 addetti) operanti nel commercio, nei servizi di alloggio e ristorazione, nei servizi alla persona, nei servizi alle imprese e in quelli di trasporto e logistica. L'indicatore dei ricavi è calcolato come saldo tra la quota di imprese che segnalano un aumento del fatturato e quella delle imprese che ne segnalano una diminuzione.

Nei primi nove mesi del 2026 le presenze turistiche sono salite dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.5). Il rallentamento rispetto alla crescita osservata l'anno precedente è riconducibile principalmente alla diminuzione di turisti italiani (-4,4 per cento), che si è concentrata soprattutto nei mesi estivi, mentre le presenze straniere hanno continuato ad aumentare (4,6 per cento).

Figura 2.5

Presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia (1)
(milioni di unità)



Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia.
(1) Dati relativi alle strutture ricettive registrate. I dati riferiti ai primi nove mesi del 2026 sono provvisori.

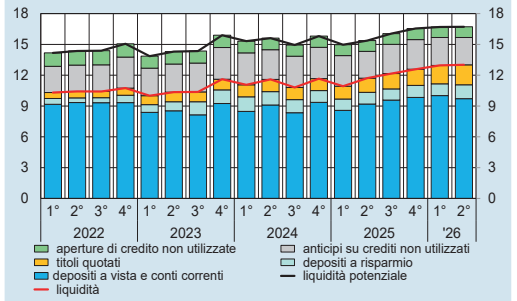
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

In base a Sondtel, il saldo tra la quota di aziende regionali dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2026 in utile e quella di coloro che hanno prefigurato una perdita è moderatamente aumentato.

L'andamento positivo della redditività e la limitata propensione a investire hanno favorito l'accumulazione di disponibilità liquide da parte delle imprese, accantonate anche in chiave precauzionale, che nel primo semestre dell'anno in corso si sono collocate su livelli superiori a quelli medi del 2025. Sono aumentati sia i depositi a vista e conti correnti sia i titoli quotati (fig. 2.6; cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* nel capitolo 4).

Figura 2.6

Disponibilità liquide delle imprese (1)
(dati trimestrali; miliardi di euro)



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

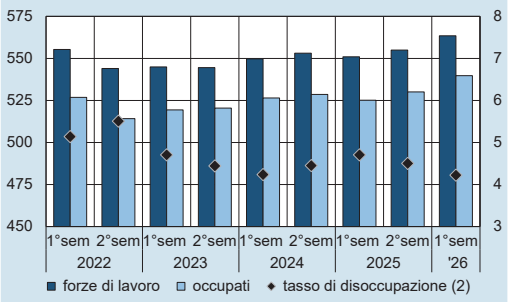
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno il numero degli occupati in regione è tornato a crescere (2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025; fig. 3.1 e tav. a3.1). L'aumento dell'occupazione è stato più elevato di quello nazionale (0,6 per cento) e ha riguardato in misura simile sia la componente autonoma sia quella dipendente; l'incremento è stato più forte tra gli uomini.

Figura 3.1

Forze di lavoro, occupazione e tasso di disoccupazione (1)
(migliaia di unità e valori percentuali)



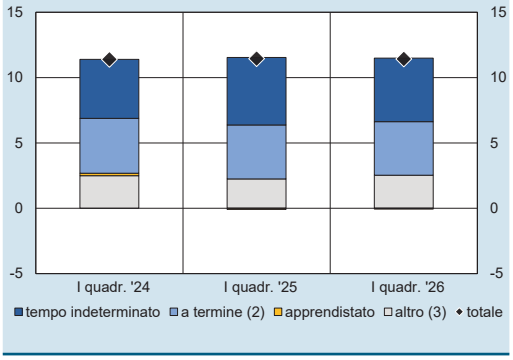
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro.*
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, il tasso di occupazione degli individui tra i 15 e i 64 anni è cresciuto di 1,7 punti percentuali al 70,7 per cento (63,0 in Italia). L'incremento degli occupati si è accompagnato al calo delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è quindi sceso al 4,2 per cento (5,6 in Italia); la riduzione ha riguardato la componente maschile, a fronte di un lieve incremento del tasso femminile. L'espansione delle forze di lavoro ha sospinto il tasso di attività al 73,9 per cento, 7 punti in più rispetto alla media italiana.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS relativi all'occupazione dipendente nel settore privato, nel primo quadrimestre dell'anno il saldo positivo tra attivazioni e cessazioni (pari a circa 11.400 unità) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto ai corrispondenti periodi dei due anni precedenti (fig. 3.2 e tav. a3.2). In un contesto di perdurante incertezza sull'evoluzione dell'attività economica, la stabilità delle attivazioni nette è stata determinata da un calo delle assunzioni di intensità simile a quello delle cessazioni. Tra le tipologie contrattuali, le assunzioni nette relative ai contratti a termine sono rimaste pressoché costanti, a fronte di un calo di quelle a tempo indeterminato, mentre, tra le forme di lavoro flessibile, alla crescita dei contratti intermittenti si è contrapposto un calo di quelli in somministrazione. Tra i settori produttivi, le assunzioni nette sono cresciute nei servizi privati e, in misura contenuta, nell'industria in senso stretto.

Figura 3.2

Assunzioni nette per forma contrattuale (1)
(migliaia di contratti)

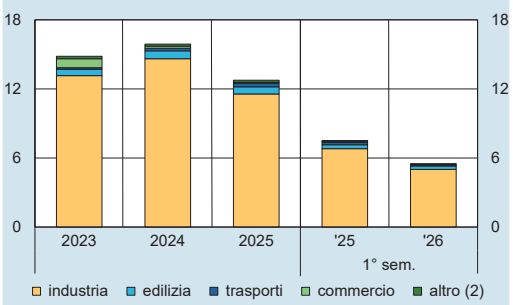


Fonte: INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nel primo semestre del 2026 il ricorso ai regimi di integrazione salariale ha continuato a diminuire (-26,8 per cento; fig. 3.3 e tav. a3.3), in misura più intensa rispetto alla media italiana. Il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di solidarietà (5,5 milioni di ore) si è quasi dimezzato nella componente ordinaria, pari a circa il 60 per cento del totale, a fronte di un incremento del 19,1 di quella straordinaria e in deroga. In termini di occupati equivalenti le ore di integrazione salariale hanno rappresentato l'1,5 per cento dell'occupazione dipendente regionale, in linea con la media italiana e in riduzione rispetto all'incidenza del primo semestre del 2025 (2,1 per cento). La riduzione delle ore autorizzate di CIG ordinaria ha interessato tutti i settori ad eccezione del mobile; l'aumento delle ore autorizzate straordinarie e in deroga, connesso anche a situazioni di crisi aziendale, si è esteso ai principali comparti produttivi della regione, ed è stato più intenso nei comparti dei mobili e della meccanica.

Figura 3.3

Ore autorizzate di integrazione salariale per tipologia di intervento (1)
(milioni di ore)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati riferiti alla CIG, ai FIS e ad altri fondi di solidarietà. – (2) Comprende fondi di solidarietà e settore agricolo.

Nei primi cinque mesi del 2026 sono state presentate in regione 13.165 domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) a fronte delle 12.403 nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre del 2026 la crescita del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurata attraverso l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, ha lievemente accelerato rispetto alla media dell'anno precedente, al 2,7 per cento a valori correnti, un tasso di poco inferiore alla media nazionale (2,9).

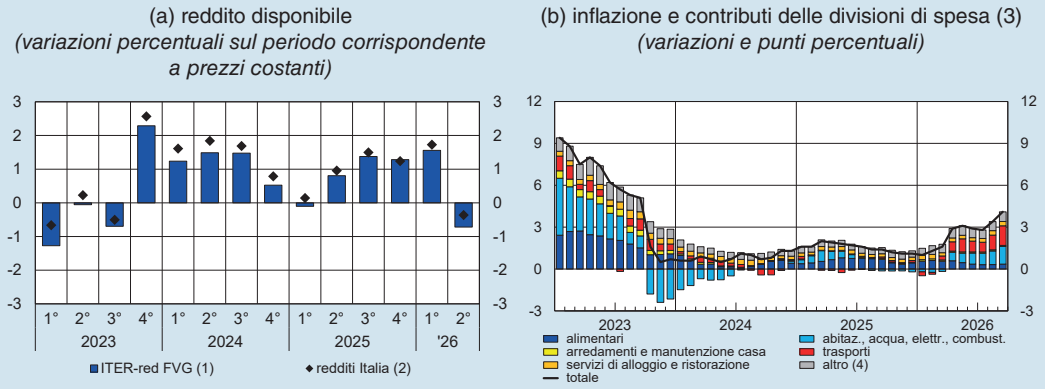
In termini reali, la dinamica del reddito è invece risultata in peggioramento: la crescita si è attestata allo 0,4 per cento (0,7 in Italia), per effetto del rialzo dell'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 3.4.a).

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 2,7 per cento (da 1,9 nello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito del conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata in settembre, raggiungendo il 4,2 per cento, in linea con il dato nazionale[1] (fig. 3.4.b). L'aumento, il più marcato da settembre 2023, è

[1] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

Figura 3.4

Reddito disponibile e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

stato trainato per circa due terzi dai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). La dinamica di quest'ultima componente ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi.

Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione (AdI)[2] è stato erogato a quasi 5.600 nuclei familiari, coinvolgendo oltre 9.100 individui, pari allo 0,8 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia). Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, il cui numero nel 2025 rappresentava circa il 5 per cento delle utenze domestiche regionali, hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro.

È proseguita anche l'erogazione dell'Assegno unico e universale (AUU), misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 il beneficio ha interessato circa 112.000 nuclei familiari e quasi 177.000 figli, per un importo medio mensile di 273 euro (279 la media nazionale).

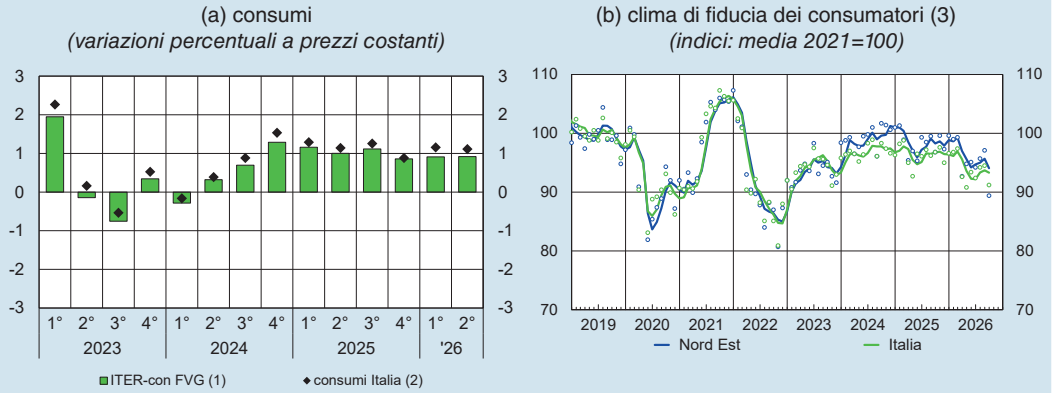
I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a prezzi costanti sarebbe salita dello 0,9 per cento nel primo semestre, lievemente meno che in Italia (1,1 per cento; fig. 3.5.a). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, mostrano per le regioni del Nord Est un peggioramento particolarmente accentuato nel corso

2 L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 7,4 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Nord Est e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

della prima parte dell'anno, in concomitanza con gli aumenti dei prezzi, mantenendosi tuttavia su un livello lievemente più favorevole rispetto a quanto osservato nella media nazionale (fig. 3.5.b).

Figura 3.5

Consumi e clima di fiducia

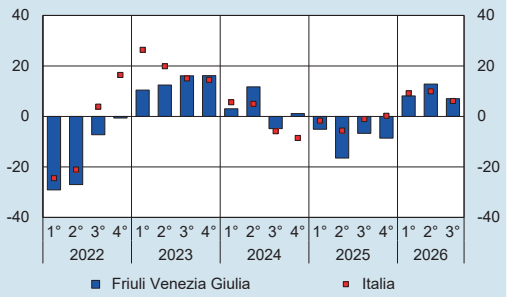


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono tornate ad aumentare nei primi nove mesi di quest'anno del 9,4 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (8,6 in Italia; tav. a3.4), dopo la riduzione di intensità analoga osservata nel complesso del 2025 (-9,4 per cento). In un contesto di temporanei incentivi pubblici finalizzati all'acquisto di veicoli a bassa emissione, la crescita è stata accentuata soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 3.6).

Figura 3.6

Immatricolazioni di autovetture
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



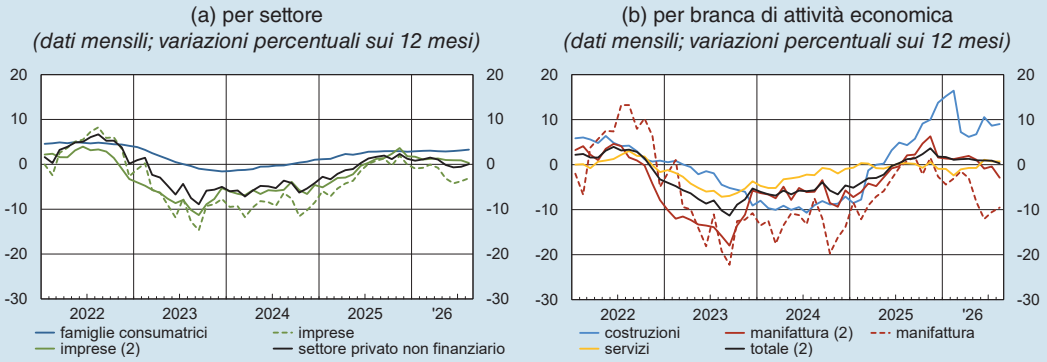
Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

A giugno del 2026 i prestiti bancari al settore privato non finanziario del Friuli Venezia Giulia sono diminuiti dello 0,7 per cento sui dodici mesi (erano cresciuti dell'1,2 a dicembre del 2025; fig. 4.1.a e tav. a4.2). Alla crescita dei prestiti alle famiglie si è contrapposta una flessione di quelli alle imprese, prevalentemente riconducibile alla cantieristica navale. Al netto di questo comparto, i prestiti complessivi sono aumentati del 2,0 per cento, in misura lievemente inferiore alla media nazionale; secondo dati ancora provvisori, la crescita è proseguita con un ritmo analogo anche nei mesi estivi.

Figura 4.1

Prestiti bancari (1)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Prestiti al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

I prestiti alle imprese

I prestiti bancari. – I prestiti alle imprese sono calati del 4,3 per cento (tav. a4.2), un dato inferiore alla media nazionale e del Nord Est (dove la crescita è stata del 2,6 e dello 0,8 per cento, rispettivamente). Al netto della cantieristica la dinamica è stata invece lievemente positiva (0,9 per cento), trainata dalla crescita dei finanziamenti alle imprese medio-grandi (1,9 per cento). Al contrario, i prestiti alle piccole imprese hanno continuato a diminuire (-3,9 per cento), sebbene in misura meno marcata rispetto alla fine dello scorso anno.

A livello settoriale, i prestiti all'industria manifatturiera si sono contratti del 12,1 per cento (tav. a4.3 e fig. 4.1.b), a fronte di una sostanziale stabilità in Italia e una lieve flessione nel Nord Est (-0,6 per cento). Escludendo la cantieristica, la contrazione risulta più contenuta (-0,9 per cento, dall'1,6 di dicembre 2025). I prestiti al settore dei servizi sono tornati a crescere (1,1 per cento, dopo il -0,9 di fine anno precedente), seppur a un ritmo inferiore a quello medio italiano. I prestiti all'edilizia hanno continuato a espandersi in modo marcato (10,6 per cento), a fronte di una modesta dinamica a livello nazionale e di macroarea (0,7 e 0,6 per cento, rispettivamente), per effetto di alcune operazioni di finanziamento di grandi dimensioni.

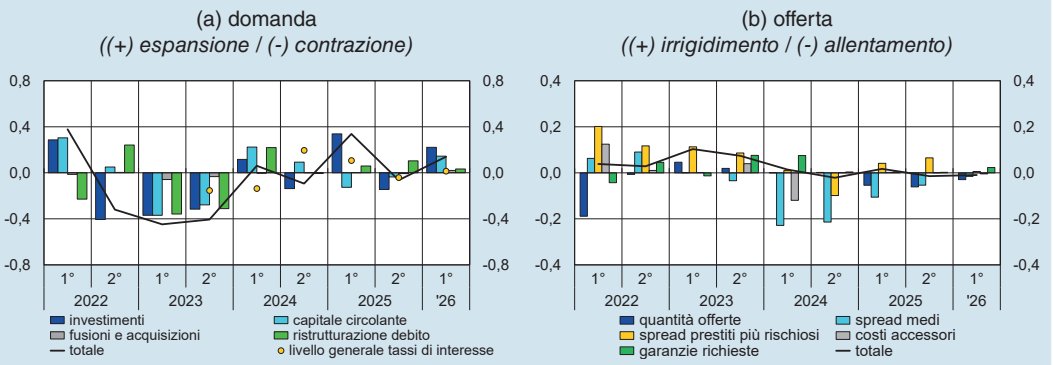
Dati provvisori mostrano che il calo dei finanziamenti alle imprese è proseguito anche nei mesi estivi, risentendo ancora della dinamica negativa del comparto della cantieristica, al netto del quale sono rimasti sostanzialmente stabili.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sull'andamento del credito bancario in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del primo semestre del 2026 la domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta debole, anche se in ripresa rispetto alla fine del 2025 (fig. 4.2.a). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito potrebbe attenuarsi nella parte finale dell'anno.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende si sono mantenuti pressoché immutati, salvo un lieve aumento delle garanzie richieste (fig. 4.2.b). Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano condizioni invariate.

Figura 4.2

Condizioni del credito alle imprese (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta e della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento del credito alle imprese della regione, misurato dal rapporto fra il flusso di nuovi prestiti deteriorati e i prestiti *in bonis* di inizio periodo, si è lievemente ridotto: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2026 è stato pari all'1,1 per cento (1,4 a dicembre 2025; tav. a4.5). Fra i settori il miglioramento ha riguardato soprattutto le costruzioni.

Nello stesso periodo, il tasso di ingresso in arretrato[1] dei prestiti alle imprese è diminuito rispetto alla fine del 2025, attestandosi attorno allo 0,5 per cento, un valore in linea con quello del Nord Est e inferiore alla media italiana. Nel primo semestre del 2026, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese che, dal momento dell'erogazione,

[1] Il tasso è definito come il rapporto tra i crediti alle imprese *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi e il totale di quelli in regola con i pagamenti all'inizio del periodo.

hanno registrato un incremento significativo del rischio, passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9, è rimasta sostanzialmente stabile[2].

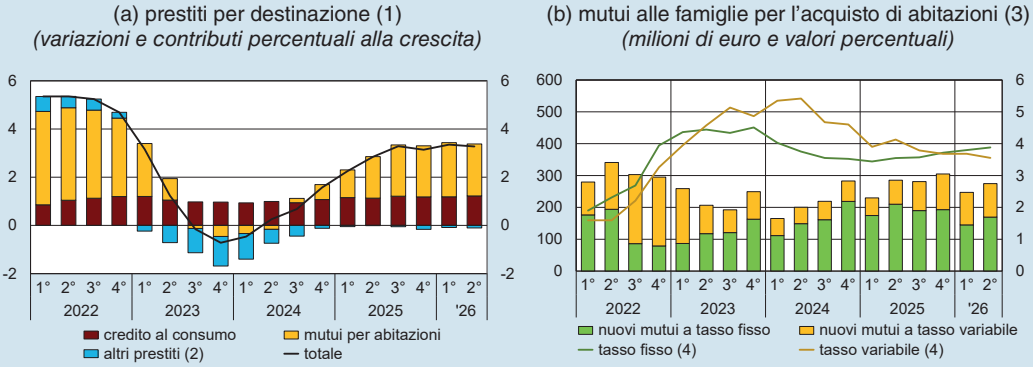
I tassi di interesse. – Nel secondo trimestre del 2026 i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, sono rimasti stabili rispetto alla fine dell'anno precedente al 4,9 per cento. I tassi relativi a nuovi prestiti destinati agli investimenti[3], rappresentati da operazioni a scadenza prolungata, sono lievemente aumentati rispetto a dicembre del 2025, passando dal 3,9 al 4,1 per cento (tav. a4.7).

L'indebitamento delle famiglie

Lo scorso giugno i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono cresciuti del 3,3 per cento su base annua, in leggera accelerazione rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a4.4 e fig. 4.3.a) e in linea con l'andamento italiano. La crescita è stata favorita dal positivo andamento dei mutui immobiliari e del credito al consumo.

Figura 4.3

Indebitamento delle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Nel primo semestre la crescita del flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è sensibilmente attenuata rispetto allo scorso anno, in connessione con il forte rallentamento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2). Al netto delle surroghe e delle sostituzioni, i nuovi mutui sono ammontati a 522 milioni, con un aumento dell'1,3

2 L'incidenza è calcolata rispetto ai prestiti *in bonis* alle imprese.

3 Il tasso relativo a operazioni di liquidità si riferisce al tasso annuo effettivo (TAE) mentre quello riferito agli investimenti rappresenta il tasso annuo effettivo globale (TAEG) e include quindi anche le spese accessorie o fisse.

per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (erano cresciuti di oltre un quarto l'anno precedente; fig. 4.3.b). L'ammontare delle operazioni di surroga e sostituzione è invece diminuito di circa due terzi rispetto al primo semestre dell'anno passato, dopo il netto aumento registrato nel 2025.

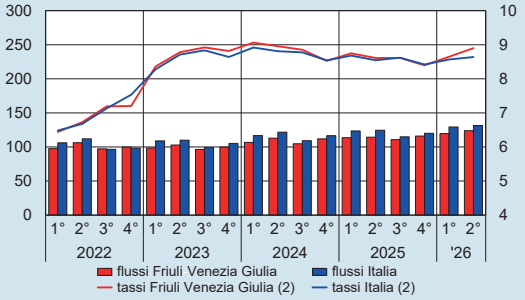
Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è collocato al 3,8 per cento nel secondo trimestre del 2026 (3,7 a dicembre scorso; tav. a4.7). Nel primo semestre del 2026, a fronte di un tasso fisso che è tornato a superare quello variabile, si è ridotta la quota dei mutui stipulati a tasso predeterminato, che è tuttavia rimasta prevalente, riguardando circa il 60 per cento delle nuove erogazioni.

Nel primo semestre del 2026 le nuove erogazioni di credito al consumo sono aumentate del 6,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025, una crescita superiore alla media nazionale, nonostante i tassi di interesse abbiano raggiunto quasi il 9 per cento nella media del secondo trimestre, in lieve rialzo rispetto a dicembre scorso (fig. 4.4.a). Alla crescita delle consistenze di prestiti hanno contribuito in particolare quelli personali e quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.4.b).

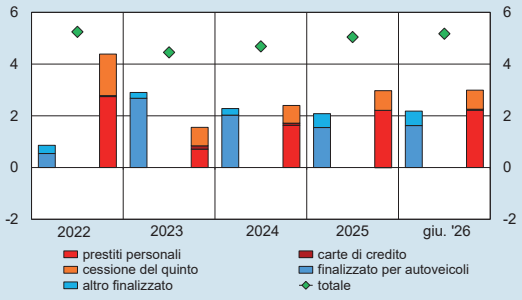
Figura 4.4

Credito al consumo

(a) tassi di interesse e nuove erogazioni (1)
(valori percentuali; numeri indice: media 2019=100)



(b) prestiti per tipologia (3)
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)



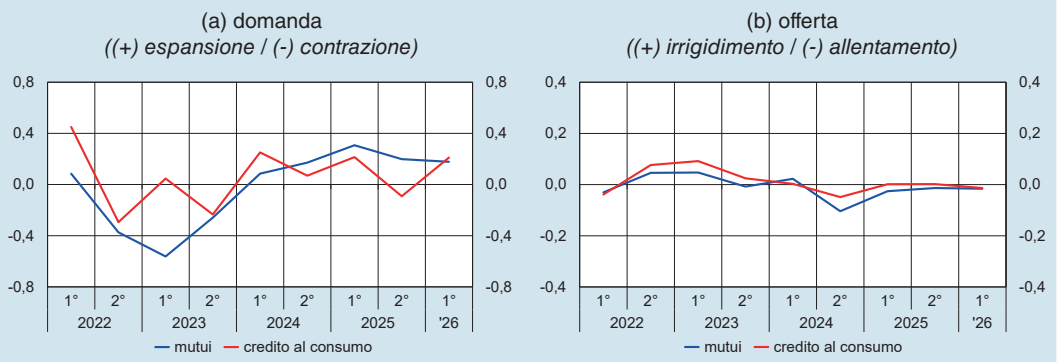
Fonte: per il pannello (a), rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza.
(1) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sull'andamento del credito bancario in regione (RBLS), nel corso del primo semestre del 2026, la domanda di mutui ha continuato a crescere, sebbene in misura meno intensa, e quella di credito al consumo ha invertito la precedente flessione tornando ad aumentare (fig. 4.5.a); secondo le previsioni delle banche, nella seconda metà dell'anno la dinamica della domanda si potrebbe affievolire per entrambe le componenti.

Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie sono rimaste pressoché invariate nella prima parte dell'anno (fig. 4.5.b); a un lieve aumento delle quantità offerte si è accompagnato un modesto incremento degli spread applicati. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prevedono condizioni di offerta lievemente meno favorevoli.

Figura 4.5

Condizioni del credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta e della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento del credito delle famiglie, misurato dal rapporto fra il flusso di nuovi prestiti deteriorati e i prestiti *in bonis* di inizio periodo, è rimasto su livelli contenuti nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2026 è stato pari allo 0,4 per cento (0,5 a dicembre 2025; tav. a4.5).

La quota dei crediti deteriorati, valutati al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari afferenti alle famiglie consumatrici è lievemente diminuita rispetto alla fine dello scorso anno, collocandosi all'1,3 per cento a giugno (tav. a4.6).

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2026 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 4,1 per cento sui dodici mesi (2,9 a dicembre 2025; tav. a4.8 e fig. 4.6.a). La crescita dei depositi delle imprese ha accelerato al 7,8 per cento (dal 4,5 di fine anno) grazie al contributo positivo sia della componente in conto corrente sia di quella a termine; l'accumulazione di disponibilità liquide è stata favorita dalla tenuta della redditività e da un atteggiamento prudenziale delle imprese di fronte agli aumenti dei costi degli input produttivi.

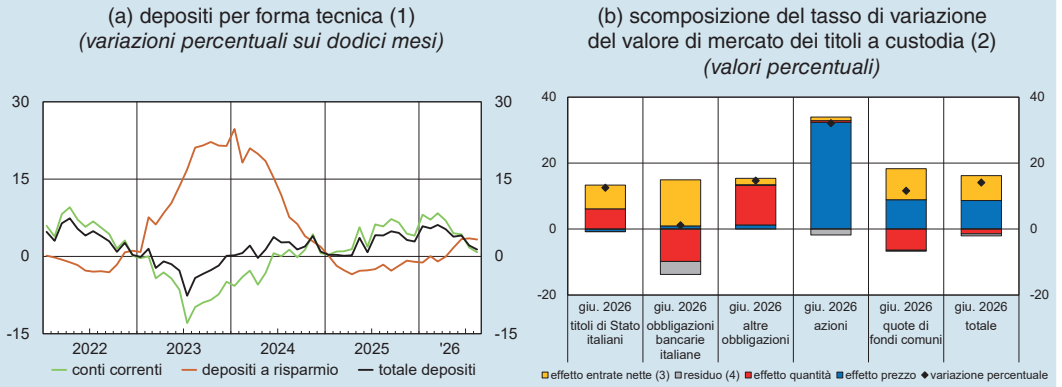
La crescita dei depositi delle famiglie è proseguita con un ritmo simile a quello rilevato alla fine dello scorso anno (2,5 per cento): all'ulteriore espansione dei conti correnti (3,6 per cento) si è contrapposta una lieve flessione dei depositi al risparmio (-0,4 per cento).

Alla fine di giugno i titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese, valutati al *fair value*, sono cresciuti del 14,1 per cento sui dodici mesi, un ritmo analogo a quello registrato nel biennio precedente (tav. a4.8).

L'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia è stato sostenuto sia dall'andamento dei prezzi sia dall'acquisto di titoli di nuova emissione (al netto dei rimborsi dei titoli giunti a scadenza), con contributi rispettivamente pari a 8,6 e 7,6 punti percentuali (fig. 4.6.b). Sono cresciute soprattutto le azioni (32,1 per cento sui dodici mesi), seguite dalle altre obbligazioni, dai titoli di Stato italiani e dalle quote di fondi comuni. La crescita del valore delle azioni e, in misura minore, delle quote di fondi comuni è stata trainata dall'aumento dei prezzi, mentre quella dei titoli di Stato italiani e delle altre obbligazioni è riconducibile all'incremento delle quantità detenute.

Figura 4.6

Depositi bancari e titoli a custodia



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati mensili. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle imprese e delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2026. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Le dinamiche dei depositi e dei titoli in regione risultano sostanzialmente allineate a quelle nazionali e del Nord Est.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Commercio estero FOB-CIF per settore 24
" a2.2 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 25
" a2.3 Attività portuale 26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 27
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 28
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 29
" a3.4 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 30

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 31
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 32
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 32
" a4.4 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 33
" a4.5 Tasso di deterioramento del credito 34
" a4.6 Crediti bancari deteriorati 34
" a4.7 Tassi di interesse bancari 35
" a4.8 Risparmio finanziario 36

Tavola a2.1

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2026	Variazioni		1° semestre 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	172	44,3	30,1	387	36,7	24,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11	153,5	-66,6	22	35,0	-11,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	827	7,7	7,0	366	39,9	-7,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	117	-2,5	-10,2	107	5,9	2,7
Pelli, accessori e calzature	21	-30,2	-8,9	23	9,5	-29,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	244	12,4	1,1	383	15,0	-3,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	41	2,9	20,5	141	-29,2	63,3
Sostanze e prodotti chimici	268	4,0	10,3	455	3,3	2,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	66	-1,2	-6,4	20	16,8	-11,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	544	1,9	7,3	360	1,3	30,0
Metalli di base e prodotti in metallo	2.298	-2,1	11,8	1.561	20,9	-5,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	215	-38,2	16,2	187	-47,0	11,7
Apparecchi elettrici	477	10,2	-11,5	306	38,2	6,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.600	5,7	-10,9	480	-3,9	6,2
Mezzi di trasporto	1.322	186,0	-46,5	156	4,2	27,7
di cui: cantieristica navale	1.109	244,2	-51,9	14	-19,5	-4,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.141	6,1	-3,9	179	9,2	-1,3
di cui: mobili	937	5,2	-6,1	57	0,5	-12,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	41	-35,2	-9,4	389	-3,0	2,6
Prodotti delle altre attività	158	156,5	48,0	14	124,8	-83,4
Totale	**9.560**	**17,8**	**-9,6**	**5.539**	**10,5**	**2,1**

Fonte: Istat.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2026 (1)	Variazioni		1° semestre 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (2)	**6.771**	**14,1**	**6,6**	**3.359**	**8,9**	**6,5**
Area dell'euro	5.357	18,9	6,2	2.600	10,3	5,7
di cui: Francia	668	2,2	0,8	226	20,2	-11,1
Germania	2.168	52,5	-0,6	737	14,9	8,1
Spagna	386	1,4	16,6	140	18,8	-15,6
Altri paesi UE	1.415	-0,3	7,8	759	4,4	9,4
Paesi extra UE	**2.788**	**23,0**	**-33,9**	**2.180**	**12,6**	**-4,0**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	221	17,4	3,6	203	-2,7	-39,4
Altri paesi europei	773	9,1	-2,7	265	5,8	13,2
di cui: Regno Unito	434	5,4	4,5	37	23,3	-12,5
America settentrionale	682	41,5	-64,8	96	76,2	14,7
di cui: Stati Uniti	611	45,1	-67,2	50	24,3	-28,9
America centro-meridionale	152	2,8	-46,8	235	61,9	-10,3
Asia	613	20,8	-14,1	1.027	9,0	-7,1
di cui: Cina	84	-5,0	-23,8	390	10,5	-16,3
Giappone	34	-15,3	-32,2	62	19,7	14,7
EDA (3)	145	-1,3	18,5	122	-40,1	22,3
Altri paesi extra UE	347	3,7	28,0	353	7,3	40,8
Totale	**9.560**	**17,8**	**-9,6**	**5.539**	**10,5**	**2,1**

Fonte: Istat.
(1) La somma puo' non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.3

Attività portuale

(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – set. 2026	Variazioni		
		2024	2025	Gen. – set. 2026
Merci (1)	47.913.610	6,3	1,8	1,8
di cui: rinfuse liquide	32.312.045	10,6	4,4	3,8
di cui: rinfuse solide	2.164.046	13,7	20,7	-21,2
Ro-Ro e altri veicoli (2)	8.350.789	-1,6	11,2	3,4
Contenitori (TEU) (3)	529.571	-1,2	-19,0	2,7
Passeggeri (4)	308.232	-10,0	-16,5	-4,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.
(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) Sono inclusi i veicoli commerciali e quelli privati. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (4) Unità.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	-0,1	-0,7	2,3	-0,6	0,5	-14,8	-0,9	68,7	4,6	72,1
2024	1,5	1,1	2,8	0,2	3,0	-3,8	1,2	69,8	4,3	73,0
2025	0,0	1,3	-5,5	-0,3	0,4	6,1	0,3	69,4	4,6	72,8
2024 – 1° sem.	1,4	1,2	2,2	0,8	2,1	-9,1	0,9	69,5	4,2	72,7
2° sem.	1,6	1,1	3,5	-0,4	4,0	1,9	1,6	70,0	4,4	73,3
2025 – 1° sem.	-0,3	0,7	-4,0	-0,1	-0,5	11,2	0,2	69,0	4,7	72,4
2° sem.	0,3	2,0	-7,0	-0,6	1,3	1,3	0,3	69,9	4,5	73,3
2026 – 1° sem.	2,8	2,8	2,6	3,2	2,3	-8,2	2,3	70,7	4,2	73,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	8.086	7.926	7.987	-2,0	0,8	4.518	5.165	4.864
Assunzioni a termine (3)	26.807	26.840	25.894	0,1	-3,5	4.197	4.126	4.097
Assunzioni in apprendistato	2.346	2.121	1.983	-9,6	-6,5	188	-85	-60
Assunzioni in somministrazione	9.313	9.546	9.011	2,5	-5,6	1.185	1.262	1.108
Assunzioni con contratto intermittente	5.963	5.729	6.296	-3,9	9,9	1.309	988	1.422
Totale contratti	**52.515**	**52.162**	**51.171**	**-0,7**	**-1,9**	**11.397**	**11.456**	**11.431**
				Età				
Fino a 29 anni	19.200	19.041	19.208	-0,8	0,9	5.068	4.933	5.087
30-50 anni	22.427	21.776	20.754	-2,9	-4,7	4.818	4.906	4.701
51 anni e oltre	10.888	11.345	11.209	4,2	-1,2	1.511	1.617	1.643
				Genere				
Femmine	23.362	22.912	22.542	-1,9	-1,6	5.793	5.465	5.205
Maschi	29.153	29.250	28.629	0,3	-2,1	5.604	5.991	6.226
				Settori (4)				
Industria in senso stretto	-	7.830	7.710	-	-1,5	-	1.700	1.830
Costruzioni	-	3.465	3.358	-	-3,1	-	915	828
Servizi privati	-	34.559	34.164	-	-1,1	-	7.077	7.406
Altro (5)	-	6.308	5.939	-	-5,8	-	1.764	1.367
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	18.539	17.968	18.835	-3,1	4,8	4.711	4.700	5.628
16-99 addetti	13.523	13.502	12.847	-0,2	-4,9	3.631	3.943	3.217
100 addetti e oltre	20.453	20.692	19.489	1,2	-5,8	3.055	2.813	2.586
				Nazionalità				
Italiani	34.416	33.932	33.056	-1,4	-2,6	7.167	6.808	6.743
Stranieri	18.099	18.230	18.115	0,7	-0,6	4.230	4.648	4.688

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	2	20,5	-12,2	0	-	-	2	20,5	-12,2
Industria in senso stretto	2.876	-11,5	-42,7	2.132	-41,4	19,2	5.008	-20,9	-26,4
Estrattive	4	-8,2	-33,9	0	-	-	4	-8,2	-33,9
Legno	81	-37,6	-61,0	0	-	-	81	-35,9	-61,0
Alimentari	7	-29,1	-87,4	37	-72,3	33,6	45	-54,4	-48,5
Metallurgiche	846	-13,4	-32,0	478	-33,9	36,2	1.325	-17,8	-17,0
Meccaniche	475	-14,6	-69,1	360	-49,5	140,9	835	-21,5	-50,5
Tessili	23	-70,4	-21,9	55	141,1	-81,6	78	-8,3	-76,2
Abbigliamento	0	77,4	-100,0	0	-	-	0	77,4	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	253	109,4	-32,1	67	-90,1	937,6	320	73,6	-15,5
Pelli, cuoio e calzature	10	-41,5	-72,2	168	379,3	18,1	178	101,6	0,3
Lavorazione minerali non metalliferi	122	-25,2	-15,7	18	-84,3	-0,6	140	-37,5	-14,1
Carta, stampa ed editoria	38	172,9	-33,3	0	-100,0	-	38	-50,0	-33,3
Macchine e apparecchi elettrici	156	9,2	-54,2	228	76,6	-52,4	385	40,0	-53,2
Mezzi di trasporto	26	52,6	-90,0	1	-100,0	-	27	-43,0	-89,7
Mobili	700	-26,6	10,8	614	-57,3	237,5	1.314	-38,5	61,5
Varie	134	-56,6	74,8	105	-6,7	-21,7	239	-33,1	13,4
Edilizia	304	-9,8	-10,8	0	-100,0	-	304	-10,1	-10,8
Trasporti e comunicazioni	83	144,3	-58,1	22	-65,9	31,3	105	31,0	-51,1
Commercio, servizi e settori vari	1	-2,3	-96,7	12	-70,2	-7,8	13	-49,1	-73,2
Totale Cassa integrazione guadagni	**3.267**	**-9,8**	**-41,6**	**2.166**	**-42,8**	**19,1**	**5.433**	**-20,0**	**-26,7**
Fondi di solidarietà							**72**	**3,9**	**-30,6**
Totale							**5.505**	**-19,7**	**-26,8**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**17.677**	**-9,4**	**9,4**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	13.603	-12,1	13,5	662.817	-9,5	11,4
società	2.818	0,8	-5,4	165.100	-0,6	3,1
noleggio	494	19,9	12,8	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	360	-17,9	-8,6	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	373	0,0	8,4	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**1.952**	**-7,0**	**2,8**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	353	-13,4	-0,8	15.443	-12,5	-4,4
società	1.042	-11,1	5,7	47.044	-9,6	0,3
noleggio	27	12,8	50,0	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	89	47,7	12,7	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	441	0,0	-4,1	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Trieste	7.670	8.072	7.841	5,1	-3,3
Udine	12.752	13.017	13.316	2,2	3,8
Gorizia	2.438	2.512	2.535	3,0	2,1
Pordenone	6.476	6.556	6.556	1,6	1,3
Totale	**29.336**	**30.157**	**30.248**	**2,9**	**1,2**
			Depositi (2)		
Trieste	6.785	6.846	6.990	0,9	2,2
Udine	16.995	17.605	17.686	3,6	5,8
Gorizia	3.582	3.670	3.627	2,5	2,1
Pordenone	8.984	9.272	9.111	3,2	3,0
Totale	**36.346**	**37.393**	**37.414**	**2,9**	**4,1**
			Titoli a custodia (3)		
Trieste	4.472	5.110	5.395	14,3	13,2
Udine	9.432	10.851	11.653	15,0	15,6
Gorizia	1.791	2.002	2.133	11,8	12,4
Pordenone	5.235	5.930	6.262	13,3	12,7
Totale	**20.931**	**23.894**	**25.442**	**14,2**	**14,1**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-13,4	4,5	-4,2	-8,5	-8,4	-9,0	-8,1	1,0	-3,9
Mar. 2025	-14,2	4,0	-2,1	-5,4	-5,0	-7,6	-6,1	1,8	-2,1
Giu. 2025	-18,0	16,7	0,3	-1,4	-0,3	-7,1	-5,7	2,4	0,8
Set. 2025	-11,3	24,1	1,9	1,3	3,0	-7,8	-6,2	2,9	3,2
Dic. 2025	-12,4	28,8	1,2	-0,1	1,0	-5,7	-4,7	2,8	2,9
Mar. 2026	-11,7	26,3	1,5	0,0	0,8	-4,6	-4,2	3,0	3,0
Giu. 2026	-9,1	24,7	-0,7	-4,3	-4,3	-3,9	-3,9	3,0	1,2
Ago. 2026 (5)	-10,6	23,3	0,0	-3,1	-3,3	-2,0	-2,8	3,3	1,7
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	834	3.220	26.468	12.979	11.044	1.935	1.207	13.283	30.522

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-13,9	-7,1	-1,0	-8,5
Mar. 2025	-9,1	-1,3	0,2	-5,4
Giu. 2025	-3,2	3,2	-0,3	-1,4
Set. 2025	1,7	5,7	0,2	1,3
Dic. 2025	-2,6	13,8	-0,9	-0,1
Mar. 2026	-1,5	7,2	-1,0	0,0
Giu. 2026	-12,1	10,6	1,1	-4,3
Ago. 2026 (3)	-9,5	9,0	0,7	-3,1
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2026 (3)	5.383	1.061	5.093	12.979

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,9	3,1	3,3	3,2	67,8
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,7	5,0	5,0	5,2	24,2
Banche	2,9	4,0	4,0	4,3	16,5
Società finanziarie	9,1	7,5	7,4	7,2	7,7
			Altri prestiti (3)		
Banche	-1,3	-1,9	-1,0	-1,2	8,0
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,6	3,1	3,4	3,3	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.5

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,0	1,3	1,4	1,6	1,3	1,8	0,6	0,9
Mar. 2025	0,0	1,4	1,5	3,0	1,2	1,5	0,6	1,0
Giu. 2025	0,0	1,7	1,5	7,0	1,2	1,4	0,5	1,1
Set. 2025	0,0	1,7	1,5	7,1	1,2	1,4	0,5	1,1
Dic. 2025	0,0	1,4	0,5	8,0	1,3	1,5	0,5	0,9
Mar. 2026	0,0	1,3	0,5	6,7	1,3	1,6	0,4	0,8
Giu. 2026	0,0	1,1	0,8	3,4	1,0	1,5	0,4	0,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,2	3,5	5,2	1,6	2,4
Dic. 2025	0,1	3,8	4,7	1,4	2,4
Giu. 2026	0,2	4,0	4,8	1,3	2,4
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	5	539	114	173	732

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,0	4,9	4,8	4,9
di cui: attività manifatturiere	5,5	4,4	4,5	4,5
costruzioni	7,2	5,5	5,2	5,8
servizi	6,3	5,4	5,3	5,1
Imprese medio-grandi	5,7	4,7	4,6	4,6
Imprese piccole (2)	8,9	7,7	7,7	7,8
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	3,9	4,0	4,1
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,8	3,7	3,8	3,8
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,9	0,6	0,7	0,6
Famiglie consumatrici (6)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**26.109**	**1,4**	**2,2**	**2,5**
di cui: in conto corrente	19.156	0,4	3,5	3,6
depositi a risparmio (3)	6.947	3,9	-1,1	-0,4
Titoli a custodia (4)	**22.682**	**15,0**	**12,5**	**12,3**
di cui: titoli di Stato italiani	5.653	15,3	10,1	11,4
obbligazioni bancarie italiane	1.074	9,7	-0,5	-0,8
altre obbligazioni	1.250	12,2	8,7	11,8
azioni	3.139	15,2	26,2	25,0
quote di OICR (5)	11.527	15,7	12,4	11,1
		Imprese		
Depositi (2)	**11.305**	**-0,1**	**4,5**	**7,8**
di cui: in conto corrente	9.665	1,1	5,1	5,7
depositi a risparmio (3)	1.633	-7,5	-0,9	23,2
Titoli a custodia (4)	**2.760**	**19,9**	**32,1**	**31,4**
di cui: titoli di Stato italiani	520	12,4	23,7	26,6
obbligazioni bancarie italiane	257	30,1	17,8	10,1
altre obbligazioni	374	108,0	-4,9	25,6
azioni	727	-17,0	97,1	75,0
quote di OICR (5)	875	23,3	32,9	18,6
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**37.414**	**0,9**	**2,9**	**4,1**
di cui: in conto corrente	28.821	0,6	4,0	4,3
depositi a risparmio (3)	8.580	1,9	-1,0	3,4
Titoli a custodia (4)	**25.442**	**15,4**	**14,2**	**14,1**
di cui: titoli di Stato italiani	6.173	15,1	11,0	12,5
obbligazioni bancarie italiane	1.331	12,5	2,4	1,2
altre obbligazioni	1.624	24,2	5,8	14,7
azioni	3.866	10,2	34,5	32,1
quote di OICR (5)	12.404	16,1	13,6	11,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.